

112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
118	Emergenze mediche
0373	PREFISSO
82268	Redazione Crema
86948	Fax redazione
2801	Ospedale

0373	PREFISSO
897340	Polizia stradale
203196	Enel guasti
87123	Croce rossa
203205	Croce verde
894212	Vigili urbani
84111	Squadra pronto interv.
257196	Ferrovia informazioni

FIAMME GIALLE

Controllati laboratori tessili e di maglieria, nove operai clandestini denunciati alla procura, sette identificati Cinesi al lavoro in nero: tre imprenditori nei guai

Il comandante delle Fiamme Gialle di Crema l'aveva anticipato nei giorni scorsi: «L'attenzione si sta concentrando sull'impiego di operai irregolari». E i risultati non si sono fatti attendere. L'operazione «Lavoro som-

merso» non si è ancora conclusa, ma i numeri parlano già di tre imprenditori denunciati a piede libero per sfruttamento di manodopera clandestina e per la violazione delle normative sul lavoro subordinato.

E non è tutto. Nel comunicato diffuso nella mattina di ieri dal tenente Sandro Pittorru, da due anni al comando dei ventotto finanzieri di stanza alla caserma di via Terni, si fa riferimento ad altre nove segnalazioni inoltrate alla procura della Repubblica di Crema. Si tratta dei nominativi di cittadini cinesi, trovati al lavoro in aziende tessili del territorio di competenza e risultati sprovvisti del permesso di soggiorno. Altri sette sono stati

«invitati» a presentarsi all'ufficio stranieri della questura di Cremona per regolarizzare la loro posizione: hanno mostrato il passaporto agli uomini del «117», ma non l'autorizzazione alla permanenza nel Paese.

Complessivamente sono stati ventidue gli stranieri sottoposti a quelli che, nel linguaggio dei mattinali, si chiamano «rilievi segnaletici». In buona sostanza, si tratta del tentativo di identificare extracomu-



Il tenente Pittorru e la caserma di via Terni



nitari dei quali si ignorano le generalità, per la mancanza di un qualsiasi tipo di documento. E per sei operai di origine asiatica gli accertamenti sono ancora in corso.

Il fenomeno dell'utilizzo di manodopera irregolare nel Cremasco, assicurano alla Tenenza di via Terni, «si è confermato più diffuso di quanto si possa immaginare».

Ancora scarse le notizie trapelate sull'indagine avviata dalle Fiamme Gialle. L'unico dato certo è che l'operazione è iniziata da una settimana e si starebbe concentrando su laboratori di maglieria e confezioni gestiti da «imprenditori di origine cinese». Nei giorni scorsi Pittorru aveva rivelato

l'esistenza di una lista di nominativi sui quali indagare, nell'ambito della «campagna di contrasto al lavoro sommerso». L'elenco era stato definito «frutto di attività di intelligenza».

Nel corso delle verifiche compiute sulle aziende tessili, i finanzieri cremaschi hanno accertato il «mancato versamento di contributi previdenziali e delle imposte dovute per le ritenute d'acconto non operate». E nella nota siglata dalla Guardia di Finanza si fa riferimento anche agli «effetti distortivi sulla concorrenza, visto che i prodotti venivano immessi sul mercato a prezzi particolarmente competitivi». (cris.mar.)

Sangue sulla strada. L'incidente alle sei e venti di ieri mattina lungo la tangenziale di Lodi avvolta dalla nebbia

Si ribalta il camion, schiacciato l'autista

Giovanni Penna, 23 anni abitava in via Montello

di Cristiano Mariani

LODI — È morto alle sei e venti di ieri mattina lungo una tangenziale soffocata dalla nebbia, quella di Lodi. Giovanni Penna aveva 23 anni e abitava con i genitori in via Montello, nel quartiere di Castelnuovo. Sbalzato dalla cabina, è rimasto stritolato sotto il suo camion frigorifero, finito fuori strada alla rotonda per San Colombano.

Il cadavere è stato liberato solo alle otto, quando una gru del soccorso stradale ha sollevato la carcassa dell'autocarro. Semplice, ma al tempo stesso agghiacciante, la dinamica dell'incidente, che non ha coinvolto altri mezzi: «Ha fatto tutto da solo...», spiegano i carabinieri di Lodi.

Nello stesso punto, un'ora prima, si era verificato un altro fuori strada. Come dire, la prima nebbia di stagione si è presa il suo tributo si sangue nella Bassa. Penna, già dipendente di un chiosco di benzina di via Indipendenza, a Crema, lavorava come autista per un'azienda del Milanese.

Ieri mattina, il giovane era alla guida di un autocarro Renault con cassone frigorifero, un modello da 270 quintali carico di surgelati. Aveva imboccato la tangenziale alla rotonda di viale Pavia, alla periferia sud della città; viaggiava in direzione Piacenza, la più trafficata. E a quell'ora la visibilità era ridotta a una ventina di metri.

Stando alla ricostruzione abbozzata dai carabinieri del nucleo radiomobile — la caserma dista una cinquantina di metri in linea d'aria — il camion ha urtato il guard-rail di destra all'ingresso della rotonda e quindi è schizzato sull'aiuola spartitraffico centrale, abbattendo un cartello segnaletico: un primo urto che non è servito a fermare la corsa del Renault impazzito. L'autocarro ha proseguito, tagliando la rotonda, fino a rovesciarsi sulla fiancata sinistra, nel prato che si apre a lato della via Emilia. Giovanni è stato sbalzato dal posto di guida e a risultargli fatale è stato il ribaltamento del cassone. I lottighieri del servizio d'emergenza «118» l'hanno trovato intrappolato sotto la cabina, semidistrutta.

Da subito è stato chiaro che per il camionista non c'era più nulla da fare, ma per constatare il decesso si è reso necessario attendere che il corpo fosse liberato. Nel frattempo la circolazione, lungo quel



Le reazioni. Incredulità tra i vicini di casa in quella palazzina a tre piani. Vive con padre, madre e un fratello
«E' una famiglia perbene. Non doveva succedere»

Via Montello, civico 48. Una palazzina a tre piani, dove abitava Giovanni Penna, con il padre Gaetano, la mamma e il fratello. La sorella si è sposta qualche anno fa e abita fuori città. La notizia del tragico incidente è arrivata subito. In quel piccolo condominio tutti hanno visto il trambusto, i famigliari di Giovanni partire in fretta e furia con gli occhi già gonfi e il groppo in gola.

Poi la mattinata di lavoro che ha assorbito quasi tutti. Nel primo pomeriggio di ieri la realtà è tornata drammatica e tutti si sono resi conto di quanto era succes-

so. In quella piccola palazzina Giovanni conoscevano un po' tutti. Vedevano il 'suo' camion posteggiato in strada e sapevano del duro lavoro che svolgeva. Prima, Giovanni Penna aveva lavorato in un distributore di carburante in via Indipendenza e lungo la stessa via aveva anche trovato una ragazza con cui aveva condiviso qualche anno di felicità.

In via Montello, in quella palazzina, nessuno riesce a trovare le parole. «Abito qui da poco — ci dice una ragazza — e quindi non conosco bene quella famiglia. Ho avvertito che qualcosa non anda-

va, che doveva essere successa una disgrazia».

Un piano più sotto c'è una signora che, invece, la famiglia Penna la conosce bene: «Lavoro a Lodi e questa mattina una collega mi ha detto che è arrivata tardi perché è rimasta bloccata da un incidente. Adesso voi mi dite che il morto è Giovanni Penna. Non ho parole. E' una disgrazia che ha colpito una famiglia perbene».

Il padre di Giovanni è molto conosciuto in città per via del lavoro di guardia giurata. (an.gue.)

Il camion di Giovanni Penna, poco dopo il recupero. Nel riquadro la vittima dello spaventoso incidente stradale avvenuto a Lodi

tratto di tangenziale, è stata consentita a senso unico alternato: una precauzione indispensabile, non solo per favorire il recupero del Renault, ma anche per garantire la sicurezza di soccorritori e carabinieri, vista la cappa di nebbia; una foschia che si dissolverà solo attorno alle dieci.

La salma è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale della città rivierasca, dove nella tarda mattinata ha avuto luogo il macabro ma necessario rituale del riconoscimento.

La notizia di quanto accaduto alle porte di Lodi è rimbalzata a Crema attraverso una telefonata al comando di via Macallè. È toccato ai carabinieri di Crema informare i famigliari del giovane autista. E in pochi minuti la notizia ha fatto il giro della città, dove Giovanni era noto per il suo carattere estroverso e socievole.

Gaetano Penna, il padre, è una guardia giurata, con tre figli. La famiglia, di origine siciliana, ha abitato a lungo in via Bramante, prima di trasferirsi nel quartiere periferico di Castelnuovo.

La data dei funerali non è ancora stata fissata. Il corpo del camionista è ancora a disposizione della magistratura lodigiana.

GIUSTIZIA/1

Spariti 200 milioni: Nestore Parati a processo
Quattro mesi per truffa

I duecento milioni di vecchie lire rastrellati con la promessa di investimenti dai tassi di interesse per lo meno allettanti sono costati quattro mesi di reclusione a Nestore Parati, già amministratore di condomini ed ex direttore della scomparsa Cassa Rurale di Santa Maria della Croce. Rappresentato in aula dal difensore, l'avvocato Sergio Fiori del Foro di Crema, l'imputato ha scelto la via del patteggiamento. E il presidente di sezione Salvatore Cappelleri ha acconsentito alla riunificazione della pena con quella comminata un anno fa, sempre per il reato di truffa. Allora, la sentenza emessa dal tribunale di Crema parlava di un anno e quattro mesi di carcere.

Tre gli episodi contestati ieri a Parati, sulla scorta delle querele presentate da cremaschi, che gli avevano affidato i loro risparmi.

La pubblica accusa è stata retta da Anna Regonesi.

GIUSTIZIA/2

Venticinque giorni di arresti domiciliari
Ubriaca, condannata

Nel giugno del 2001 finì contro un platano in via Giardini. Guidava una Hunday e secondo i carabinieri, che si occuparono dei rilievi dell'incidente, era ubriaca: «Evidente stato di ebbrezza alcolica». Ieri mattina, Maria Addolorata B., 49 anni e la residenza a Genova, è stata condannata dal giudice Salvatore Cappelleri a venticinque giorni di «permanenza domiciliare». «Se crede, potrà scontare la pena esclusivamente nel fine settimana», ha spiegato il magistrato all'imputata, difesa da Ermete Aiello, presidente dei legali cremaschi. «Per carità, io lavoro nella ristorazione e nel week-end mi devo spostare...», ha ribattuto la donna.

Maria Addolorata B. ha già un precedente per guida in stato di ebbrezza ed è stata proprio la fedina penale, macchiata da altri vecchi reati, ad impedirle di godere della sospensione condizionale della pena inflittale. (cris.mar.)

FAVOLOSO!
Nokia 3310
Dual Band
A SOLI € 119,00
(£. 230.000)
(IVA COMPRESA)

TIM CARD € 50,00 SOLO VENDITA ABBINATA

TOP ELETTRONICA
sempre il meglio... a meno

Cremona
Via Bergamo, 21
Tel. 0372 30725

Crema (Cr)
Via Macallè, 3
Tel. 0373 86281

Crema (Cr)
Piazza Marconi, 7
Tel. 0373 86213